

## Padova Ma rischia la destituzione

# Sospesa per un mese la poliziotta gay

PADOVA — Luana Zanaga, la poliziotta rodigina in servizio alla questura di Padova che ha deciso di fare outing rivelando la propria omosessualità, da ieri e per un mese è stata sospesa dal servizio. All'amministrazione non sono piaciute le tante interviste rilasciate a giornali e televisioni nelle quali l'agente denunciava discriminazioni subite sul lavoro dopo la «confessione pubblica». E così il Consiglio provinciale di disciplina, composto da tre funzionari di polizia e due sindacalisti, ha dato seguito alla contestazione inviata all'interessata lo scorso primo gennaio.

«Ieri sera, alle 19, finito il mio turno di operatore al 113, ho dovuto consegnare distintivo, pistola e manette — racconta la Zanaga, 39 anni — ma il momento peggiore deve ancora arrivare. Il 24 giugno il Consiglio mi aveva comunicato altri addebiti, a causa di un servizio sull'Espresso per il quale il funzionario istruttore proporrà la destituzione». Il verdetto arriverà in settembre, ma questa volta la poliziotta sarà difesa dal Sulp nazionale.

«Spero che mi diano al massimo altri sei mesi di sospensione — confessa — io amo il mio lavoro. Però rifarei tutto, valeva la pena affrontare un argomento così spinoso per combattere le discriminazioni sessuali sul lavoro».



Nei guai Luana Zanaga

M.N.M.



## In arrivo 28 agenti entro il 20 luglio

# «Pochi poliziotti, sicurezza a rischio»

## La denuncia del segretario Siulp

### Venezia

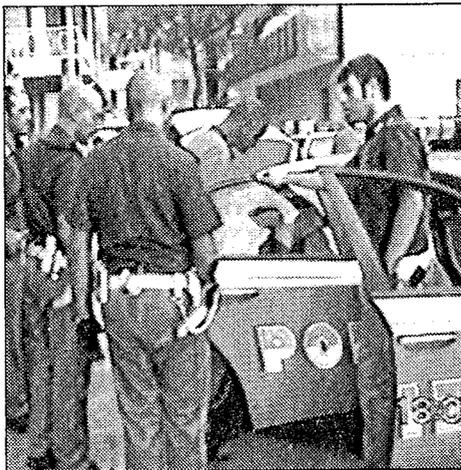
«La carenza di organico e la mancata programmazione dei servizi sono i veri problemi della Questura di Venezia che si riverberano con maggiore gravità sul controllo del territorio del litorale nel periodo della vacanze, soprattutto jesolano, ma anche chioggiotto».

A lanciare l'allarme è Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp, uno dei sindacati di polizia, che ieri insieme ai rappresentanti delle altre sigle ha partecipato a un incontro col nuovo questore, Fulvio Della Rocca.

«Per l'estate il ministero ha assegnato a Venezia 45 agenti di rinforzo: 28 a Jesolo, 11 a Venezia e 9 a Chioggia in servizio dal 20 luglio a tutto agosto. Cinque uomini sono già arrivati al commissariato di via Levantina, gli altri nei prossimi giorni. Un rincalzo - stigmatizza Brentani - del tutto insufficiente se si pensa alla capacità di attrazione che ha Jesolo soprattutto di giovani grazie alla rinomata movida, con un notevole pendolarismo anche quotidiano. In più occorre sottolineare che nel giro degli ultimi otto anni l'organico di Jesolo è diminuito di circa venti unità a fronte di un carico di lavoro che è aumentato in maniera esponenziale. Allo stato attuale c'è una sola pattuglia di vigilanza. Ora

potranno essere due e a regime, cioè con tutti i 28 aggregati, si arriverà a cinque spalmate sull'arco delle 24 ore. Il che significa che ci saranno comunque delle zone franche. Basta pensare solo all'eventualità che scoppi una mega rissa in una discoteca ed ecco che il territorio rimane sguarnito».

«La situazione è ancor più compromessa al commissariato San Marco dove le unità dal 2001 a oggi sono passate da 120



e 80. Assegnare appena nove agenti nel periodo estivo con tutte le manifestazioni in programma a partire da Redentore, e con un'area di pertinenza che abbraccia anche il Lido non consente alcuna seria pianificazione. Stesso discorso per Chioggia».

Il dato positivo rilevato dal sindacalista è la disponibilità del questore a risolvere alcune problematiche connesse alla logistica: degli alloggi del personale all sistemazione della sede di via Nicolodi a Marghera che ospita anche l'ufficio immigrazione «per la dignità sia di chi ci lavora che degli utenti».



Il commissariato San Marco negli ultimi anni ha perso un terzo del suo organico

# Polizia, arrivano i rinforzi

*Fino alla fine di agosto 45 uomini in più, ma non bastano*



Agenti di **polizia** schierati in città per l'annuale festa

dal commissariato San Marco. In nove anni il personale è passato da 120 a 80 unità. In compenso il carico di lavoro, anche a causa dell'aumento dei servizi di vigilanza e ordine pubblico, è aumentato del 14 per cento. Situazione difficile anche per Jesolo e Chioggia, dove a seguito di una drastica riduzione di organico sono aumentati i servizi. I dati sono stati sottolineati ieri mattina da Diego Brentani (Siulp) nell'incontro dei sindacati di **polizia** con il **questore** Fulvio Della Rocca. Oltre alla cronica carenza di organico i sindacati hanno fatto presente anche i ritardi nella comunicazione dei servizi agli agenti interessati. «Basti pensare che ad oggi nessuno sa quanto personale sarà impiegato per la festa del Redentore — sbotta Brentani — pur essendo una manifestazione che si tramanda da secoli, non certo imprevista».

In occasione dell'incontro con i sindacati di **polizia** il **questore** ha comunicato anche i rinforzi per il periodo

estivo disposti dal Dipartimento di pubblica sicurezza. Dal 20 luglio al 31 agosto arriveranno 45 poliziotti che andranno a rafforzare soprattutto i commissariati di Jesolo (28), San Marco (11) e Chioggia (9). «Un numero comunque insufficiente a soddisfare le esigenze del territorio e inferiori agli anni precedenti» commenta Brentani.

Nell'incontro con il **questore** sono stati trattati altri punti considerati prioritari per la provincia di Venezia.

Il **questore** ha manifestato l'intenzione di dare rapida soluzione alle problematiche che oggi affliggono la struttura di via Nicolodi, a Marghera, impegnandosi a ricercare soluzioni a medio e lungo termine per realizzare una struttura alternativa in grado di rispondere alle attuali esigenze operative del personale e a quelle dell'utenza.

Non sono mancati i riferimenti ad altre aree critiche della Provincia. Per Portogruaro, ad esempio, il Dipartimento di pubblica sicurezza, diversamente dagli anni

scorsi, ha cercato la collaborazione dei militari dell'Arma per il potenziamento del controllo del territorio.

Sul litorale del Veneto Orientale verrà garantita una maggiore presenza dell'Arma dei carabinieri rispetto alla **polizia**, che si concentrerà in vece su Jesolo (dove attualmente c'è una sola pattuglia di notte) e Chioggia. «Il **questore** si è impegnato a risolvere alcuni di questi problemi — riconosce Brentani — Vigileremo perchè avvenga».

(Massimo Scattolin)



LIDO

## Controlli estivi, la **Polizia** ha potenziato l'organico

Al Lido arrivano i rinforzi. Nei prossimi giorni verrà potenziato l'organico di **polizia** in servizio al Commissariato di San Marco e al posto di **polizia** del Lido in via Dardanelli.

E' previsto l'arrivo di poliziotti di rinforzo, come negli anni precedenti, per tutti i centri balneari e quindi al Lido verrà potenziato il personale in servizio.

Tutto è stato confermato anche da parte del Ministero.

Non è possibile ancora quantificare ancora con esattezza il numero dei rinforzi che si saprà nei prossimi giorni. Al posto di **polizia** di via Dardanelli, che fa parte del commissariato di San Marco, arriveranno uomini e mezzi per garantire il pattugliamento delle spiagge. L'obiettivo primario è quello di istituire con continuità una volante con agenti presenti nel territorio 24 ore su 24 in modo da aumentare la vigilanza in tutta l'isola e svolgere una funzione di controllo e

prevenzione anche degli episodi di microcriminalità.

I nuovi aggregati resteranno fino a metà settembre, dopo la chiusura della Mostra del cinema, prevista il 12 settembre. L'operazione ha avuto qualche giorno di ritardo, rispetto agli anni scorsi quando partiva da inizio luglio, per la concomitanza con le votazioni e soprattutto il G8 a l'Aquila che ha comportato l'impiego di uomini e mezzi.

L.M.



**POLIZIA A JESOLO**

# Arrivano i rinforzi

**JESOLO.** Oggi al commissariato di via Aquileia arrivano i primi rinforzi della polizia di Stato. Il questore Fulvio Della Rocca ha disposto che una consistente parte dei rinforzi previsti per tutta la provincia, una cinquantina, siano deviati sul litorale jesolano. Nella giornata di oggi è previsto l'arrivo di un primo gruppo. (g. ca.)

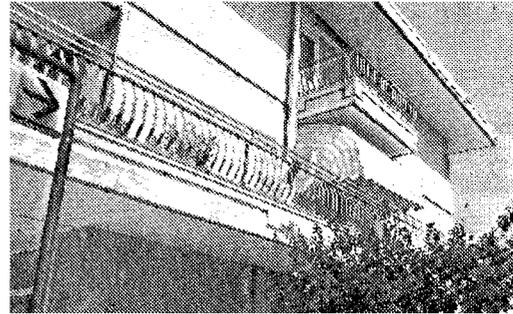
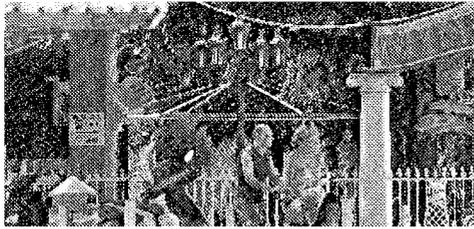


A tutto campo le indagini sulla rapina che ha colpito l'imprenditore Enzo Corazza, picchiato e derubato nella sua villetta di via Fornasotto

## Emergenza criminalità, in arrivo gli agenti del G8

Oggi la prima tranche di cinque "aggregati" alle forze dell'ordine locali: altri 23 ne sono annunciati per fine mese

Il minigolf in centro a Jesolo gestito da Enzo Corazza, l'uomo aggredito e rapinato in via Fornasotto



### L'assessore alla Sicurezza punta a estendere il sistema di videosorveglianza

#### Jesolo

Rapina Corazza, indagini a tutto campo. E mentre il Comune lancia il progetto "Jesolo Città Sicura" in commissariato arrivano i primi poliziotti. Stanno proseguendo, con la stretta collaborazione tra il commissariato jesolano e la Squadra Mobile veneziana, le indagini per risalire ai due giovani (età apparente di 25 anni), probabilmente di nazionalità rumena, che l'altra notte hanno picchiato selvaggiamente Enzo Corazza, il 66enne imprenditore nel ramo del divertimento per ragazzi (in particolare sale giochi). I due lo hanno aggredito nella sua villetta di via Fornasotto e lo hanno pestato, ricavandoci le collane d'oro che portava al collo; l'uomo si trova ricoverato al Ca' Foncello di Treviso, dove peraltro doveva ritornare per delle cure specifiche per la malattia che lo ha colpito da qualche tempo.

Sul fronte sicurezza due le novità rilevate il giorno dopo. Una riguarda l'invio degli ag-

gregati: ne arrivano cinque oggi, mentre altri 23 agenti saranno di stanza a Jesolo entro la fine del mese; di fatto si è confermata la prima ipotesi, quella dell'invio per metà luglio, lontana da quella sbandierata venti giorni fa. Su questa situazione si era espresso il capogruppo del Partito Democratico Roberto Rugolotto che aveva stigmatizzato e criticato l'atteggiamento dei singoli politici, chi per annunciare l'arrivo settimane fa, chi per averne invocato la necessità. Dopo il G8 dell'Abruzzo, in ogni caso, gli agenti sono stati dirottati a Jesolo, a quanto pare anche per una sollecitazione personale

del nuovo **questore** di Venezia, Fulvio Della Rocca.

Intanto dal Comune l'assessore alla Sicurezza, Andrea Boccato, ha chiesto le risorse al fondo costituito appositamente dai ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze, tramite la Prefettura, per avviare il progetto "Jesolo città sicura". Quattro i punti su cui si basa. Videosorveglianza dell'arenile: il Comune dispone già di un sistema di videosorveglianza urbana strutturato: il nuovo progetto potenzierà l'attuale siste-

ma concentrandosi sul tratto più a rischio tra piazza Mazzini e piazza Aurora. Sistema di interconnessione tra centrali operative: verrà attivato un sistema che consentirà l'intercomu-

nicazione fra le centrali operative dell'emergenza del territorio per rendere più rapide le comunicazioni e il coordinamento tra Comuni. Tramite tecnologie avanzate si potranno connettere le centrali operative previo accordo con le varie forze dell'ordine. Video ripresa per i mezzi mobili: questa novi-

tà tecnologica consentirà di avere il controllo dei mezzi in ingresso e in uscita da Jesolo. Videosorveglianza e controllo degli accessi al palazzo municipale attraverso un servizio televisivo a circuito chiuso.

«Se questo progetto avrà il sostegno dal parte del ministero dell'Interno - ha detto Boccato - sarà il primo tassello di un progetto di dotazioni tecnologiche a supporto delle Forze dell'ordine nel garantire la sicurezza della città».

Fabrizio Cibin



A Venezia arriva da Verona Marco Odorisio, in passato dirigente della Polizia in laguna

## Giuliano promosso capo della Mobile di Milano



Alessandro Giuliano



Marco Odorisio

Cambio al vertice della squadra mobile di Venezia, il prossimo 1° agosto. Arriva in città a dirigere la polizia investigativa Marco Odorisio, già dirigente dei commissariati di Marghera e di Jesolo negli anni Novanta, e oggi capo della Squadra mobile di Verona.

Prepara le valigie per un incarico prestigioso in Lombardia, seguendo le orme di un altro illustre investigatore, Vittorio Rizzi, l'attuale capo della Mobile Alessandro Giuliano che andrà a dirigere la Squadra mobile di Milano. Giuliano è il figlio di Boris, glorioso capo della Squadra Mobile di Palermo, assassinato dalla mafia nel 1979, ai tempi della guerra tra le cosche locali degli Inzerillo e dei Bontade. Per lui arriva un'altra importante promozione dopo la nomina nel 2008 a Primo Dirigente e la riconferma a gennaio 2009 alla guida della Mobile. Quarantadue anni a maggio, era arrivato a Venezia il 10 settembre 2004, provenendo da Padova dove ricopriva lo stesso incarico. La sua carriera è costellata di successi e promozioni, come quella che nel 2004 lo portò da Padova a Mestre a dirigere la Mobile dopo il successo della cattura di Michele

Profeta, il serial killer che terrorizzò Padova nel 2001. Il primo dirigente arrivò in laguna cinque anni fa per sostituire alla guida della Mobile lagunare proprio Vittorio Rizzi che andò a dirigere la Mobile di Milano ed oggi è il capo della polizia investigativa di Roma. Per Giuliano insomma una carriera che lo porta lontano dal Veneto, nella Milano che ha proiettato il suo predecessore verso un ruolo di prestigio nella capitale. Per il primo dirigente Marco Odorisio, dal 2001 capo della Mobile di Verona dopo aver guidato per quattro anni, la mobile di Vicenza, si tratterà di un ritorno in laguna. Odorisio a Venezia era arrivato negli anni Novanta, come funzionario alla Squadra mobile, retta allora da Giuseppe Mauceri che aveva sostituito Antonio Palmosi di cui era stato vice. Poi diresse l'ufficio Volanti della questura e i commissariati di Marghera e Jesolo. A Vicenza e Verona, Odorisio si è distinto per numerose operazioni: tra le ultime l'inchiesta sugli «Hells Angels», la banda di bikers violenti di Verona; le indagini sulla prostituzione anche online; le indagini su casi di stupro e quello sul serial killer Arrigoni.



**Sicurezza.** Polemica sui 74 aggregati di **polizia** e carabinieri a Verona tra pochi giorni

# Tosi: «Più agenti per l'estate» il **Siulp**: «Arrivano da anni»

◉ Il sindaco: «Richiesta accolta dal Ministro». Il sindacato: «Sono anche in ritardo»

■ Trentacinque poliziotti e 39 carabinieri rafforzeranno durante la stagione estiva i dispositivi di controllo e prevenzione sia in città che in provincia. «Lo avevo chiesto al vice prefetto Elio Faillaci - spiega il sindaco Flavio Tosi - e ringraziamo il Ministero degli Interni per aver accolto questa richiesta a tutela del territorio veronese». «È uno slogan politico - ribatte Davide Battisti del **Siulp, sindacato di polizia** - questi rinforzi arrivano ogni anno, da ormai un decennio, in modo sistematico. Non è certo una conquista di Tosi».

Lo smontano subito, il sindaco, che con tanto entusiasmo aveva annunciato ieri l'arrivo di questi aggregati, «richiesti durante le riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica - spiegava orgoglioso - in quanto la notevole

affluenza di turisti e visitatori nella stagione estiva in città e nell'area gardesana richiede un maggior impegno delle forze dell'ordine». Il contingente sarà composto da 35 poliziotti che verranno smistati tra **questura**, **polizia** stradale, di frontiera e ferroviaria, e poi da 39 carabinieri. Otto unità a cavallo (quattro della **polizia** e 4 dell'Arma), saranno impiegate nel pattugliamento al Boschetto, ai Bastioni e nei Lungadige. «Questi rinforzi arrivano da almeno dieci anni - sottolinea Battisti - anzi quest'anno sono in ritardo di una ventina di giorni, di solito erano già presenti per l'apertura della stagione lirica in Arena e per il Festival al Teatro Romano». Il motivo di tanto ritardo? Forse il G8 dell'Aquila, che ha assorbito molti agenti e carabinieri in forza anche nella nostra città. «Insomma - continua il sindacalista - da Tosi neanche un **poliziotto** in più. Non abbiamo più visto nemmeno i 68 uomini promessi dal sindaco e previsti dal patto per la sicurezza, che sarebbero dovuti arrivare nel febbraio scorso». ■ F.L.O.

PRENOTA UN IMPIANTO GPL  
A SOLO 1.100 €... e vai a tutto gas!

Impianti di ultima generazione con garanzia di 2 anni  
per la rete conduttrice e 50.000 km di garanzia assicurata  
per la rete conduttrice (S.A.) 0435 5309 572 573



**Giro di valzer per i dirigenti della polizia**

# Giuliano va a Milano A Venezia arriva Odorisio

VENEZIA — Alessandro Giuliano, il capo della squadra mobile della questura di Venezia, lascia la laguna per Milano. Nel capoluogo lombardo Giuliano, 41enne siciliano, va a ricoprire il ruolo che è stato di Francesco Messina che andrà invece a Bergamo con la carica di vicequestore vicario. Il cambio di poltrone avverrà a breve tanto che il nuovo incarico a Milano per il capo della mobile veneziana dovrebbe iniziare già ad agosto,

**In partenza** Giuliano**In arrivo** Odorisio

anche se si attende ancora l'ufficialità del Ministero. A Venezia dal prossimo mese potrebbe arrivare Marco Odorisio, attuale capo della squadra mobile di Verona, che qualche mese fa ha condotto l'operazione «Bestannunci» con cui è stato oscurato il sito web che gestiva un giro di prostituzione per svariati milioni di euro. Il nuovo incarico per Alessandro Giuliano arriva a un mese dall'ultima operazione importante conclusa. A giugno infatti la squadra mobile grazie all'operazione «Ticket to ride» ha sgominato una banda di trafficanti di essere umani che facevano entrare giovani curdi e iracheni in Europa. Tra le ultime indagini coordinate da Giuliano c'è anche l'arresto dei due presunti omicida della

giovane prostituta Katalina Doczi lanciata da un'auto in corsa lungo l'autostrada A4 all'altezza di Portogruaro. Ha la sua firma anche l'arresto dell'omicida di Giampaolo Granzo, il fruttivendolo veneziano ucciso dall'ex garzone all'interno del magazzino della sua attività di Cannaregio.

**G.G.**

## QUESTURA

Cambio della guardia alla Mobile  
Giuliano a Milano, arriva Odorisio

La notizia è certa anche se non ufficiale. Alessandro Giuliano, 41 anni, dirigente della Squadra mobile di Venezia dal 2005, è in procinto di partire per Milano. E nella **Questura** meneghina siederà nella poltrona più ambita in ambito investigativo ora occupata da Francesco Messina. L'avvicendamento già dal prossimo agosto. A sostituire Giuliano, figlio del commissario Boris Giuliano ucciso dalla mafia a Palermo, dovrebbe arrivare Marco Odorisio, attuale capo della Mobile di Verona. Giuliano jr, investigatore di rango, torna a Milano dopo alcuni anni di assenza a fronte delle esperienze di Napoli, Roma e Padova: nella città del Santo il suo nome è legato alla cattura di Michele Profeta il serial killer che firmava i suoi omicidi con una carta da gioco. In laguna, invece, ha indagato su Unabomber e soprattutto sul traffico di droga legato anche alla vecchia Mala del Brenta, e sulla tratta internazionale di clandestini, azzerando un'organizzazione criminale responsabile dell'ingresso in Italia di migliaia di curdi afgani.



## Mingardi incontra il comandante Saga

# Pista ciclabile salva accordo con la Polstrada

Accordo trovato, progetto salvo. Ieri mattina l'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi ha incontrato il comandante della **Polizia** stradale, Pietro Luigi Saga per affrontare il problema della pista ciclabile di via Ca' Rossa. Poi l'annuncio: un accordo è stato trovato e la realizzazione del percorso, previsto dal Biciplan del Comune di Venezia, ed essenziale per garantire la sicurezza di pedoni e ciclisti nella strada dove passerà il tram, non è più a rischio. La **Polizia** stradale ha ritirato infatti il proprio no al progetto dopo l'incontro con Mingardi: «E' stato trovato un accordo per l'inserimento della pista ciclabile e la sua continuità fino all'incrocio con via Vespucchi — ha detto Mingardi — i lavori così potranno partire al più presto». Mingardi ha voluto ringraziare pubblicamente il dottor Saga e ha detto che questa è una «buona notizia», attesa in particolare dagli Amici della bicicletta di Mestre che avevano sollevato il problema con una manifestazione davanti alla caserma della Stradale di via Ca' Rossa.

Secondo l'intesa siglata ieri mattina, la pista ciclabile e il marciapiede saranno realizzati spostando la recinzione della caserma della stradale che si affaccia su via Ca' Rossa, per l'ingresso e l'uscita dei mezzi di servizi si realizzerà una rientranza che non impedirà l'utilizzo della ciclabile per gli spostamenti e neanche del marciapiede, il tutto garantendo ai mezzi della **Polizia** la necessaria visibilità per le manovre in ingresso ed uscita.



Uno scorcio di via Ca' Rossa

LIGHTIMAGE

Spuntano le tabacchiere  
in cento bus Acty  
Linee urbane più sicure

**CAM  
PIO  
NA  
RIO**

PELLIZZARI

## CASO UNABOMBER

# I sindacati dei poliziotti lanciano colletta per Zernar

Una raccolta di fondi per sostenere Ezio Zernar, il **poliziotto** condannato nell'inchiesta per la manomissione di un lamierino trovato in un ordigno inesplosivo attribuito a Unabomber, è stata lanciata dalle segreterie provinciali veneziane dei sindacati di **polizia**. La sottoscrizione, attraverso l'apertura di due conti correnti, uno postale e l'altro bancario, è tesa a sostenere Zernar nelle spese per il processo d'appello. Ricordando la condanna a due anni, oltre al risarcimento di

200mila euro a Elvo Zornitta, parte civile, e altri 100mila per le spese di parte civile, i sindacati indicano che «un **poliziotto** da solo non potrà mai far fronte a queste spese. Ma Ezio non sarà lasciato da solo, avrà vicino a lui altri colleghi che in silenzio lo aiuteranno».

Un aiuto «a proporre appello alla sentenza di primo grado, in nome della giustizia a cui abbiamo giurato la nostra fedeltà di poliziotti», precisano in un documento i sindacati.



## Il caso Zernar Unabomber, colletta per il poliziotto condannato

VENEZIA — I colleghi hanno aperto una sottoscrizione per Ezio Zernar, il superpoliziotto condannato per aver manomesso la prova principe dell'inchiesta su Unabomber, cioè il lamierino di un ordigno inesplosivo trovato a Portogruaro e che sarebbe stato tagliato con forbici di Ezio Zornitta, il sospettato numero uno poi scagionato.

A PAGINA 6 Nicolussi Moro

### La storia

Gli agenti amici: «Da solo non può sostenere le spese per dimostrare la sua innocenza»

# Colletta per il superpoliziotto che voleva prendere Unabomber

*Raccolta fondi dei colleghi dopo la condanna per il «falso» sulla prova regina*



**Maccari (Coisp)**  
Deve pure versare 300  
mila euro a Zornitta

**Dressadore (Sap)**  
Per noi la partita non  
è chiusa, non c'è dolo

**Brentani (Siulp)**  
Processo fatto di  
indizi, nessuna prova

VENEZIA — Lo aveva detto subito Franco Maccari, segretario del **Coisp**, il giorno stesso della sentenza: «Ezio ha sofferto molto e soffrirà ancora, ma noi poliziotti lo aiuteremo». Ezio è Zernar, l'ex responsabile del Laboratorio indagini criminalistiche della Procura di Venezia finito sotto processo con l'accusa di aver manomesso la prova principe dell'inchiesta su Unabomber, cioè il lamierino di un ordigno inesplosivo trovato a

Portogruaro: l'avrebbe tagliato con un paio di forbici sequestrate all'unico indagato, Elvo Zornitta, la cui posizione è stata archiviata. Tale ricostruzione è stata accolta dal giudice Sergio Trentanovi, che sabato ha condannato il **poliziotto** a due anni di reclusione e al versamento di 300 mila euro a Zornitta (risarcimento e copertura delle spese legali di parte civile) per falso, calunnia e violazione della pubblica custodia.

Cifra irraggiungibile per un assistente capo che, pur avendo 25 anni di servizio alle spalle, guadagna 1400 euro al mese e ha due figli da mantenere. E così tutti i sindacati di **polizia**, per una volta compatti, sono corsi in suo aiuto, lanciando una raccolta fondi. Ieri mattina **Coisp** (Zernar è uno dei responsabili nazionali dell'Ufficio Studi) e **Siulp** (i delegati di entrambi hanno seguito tutte le udienze del processo), con **Sap**, **Siap**,



Silp, Ugl, **Consap** e Uils hanno aperto due conti correnti: il 97435903 per versamenti con bollettini postali e per bonifici bancari il codice IBAN è IT61V0760112100000097435903; il secondo alla Cassa di Risparmio del Veneto-Gruppo Intesa Sanpaolo, con codice IBAN IT63B0622562743100000001842.

spiega Franco Maccari — perchè, a sentenza definitiva, saranno sequestrati al nostro collega tutti i beni per pagare quanto disposto dal giudice. E quindi un quinto dello stipendio, l'auto e la casa di proprietà. Inoltre verrà avviato un procedimento disciplinare interno, che scatta sempre dopo una condanna e proporrà la sospensione o la destituzione dal servizio al Consiglio provinciale disciplinare di Padova, di cui fanno parte pure due sindacati. Tale iter può essere sospeso in attesa degli altri gradi di giudizio ed è sicuro che Zernar ricorrerà in appello. Ma ci vorranno altri soldi — prosegue il segretario del **Coisp** — oltre a quelli già sostenuti per la difesa e le tante perizie in primo grado. Da solo non ce la farà mai a sostenere simili spese, perciò siamo pronti a dargli una mano». Anche perchè sulla testa dell'assistente capo, nel frattempo trasferito alla Polstrada di Piove di Sacco (Padova), pende anche la causa civile da 2,5 milioni annunciata da Zornitta.

«La Procura ha trovato il suo capro espiatorio — denuncia Maccari — voler seppellire il **poliziotto** Zernar serve solo a far scordare all'opinione pubblica che il pericolo è ancora là fuori. Perché il vero colpevole, il folle responsabile di tanti vili attentati a innocenti, gira libero e impunito».

### I dubbi

Un fallimento che ai colleghi dell'ex responsabile del Lic brucia quanto la sua condanna. «Per noi è una doppia sconfitta

— ammette Diego Brentani, segretario veneziano del **Siulp** — è una frustrazione sapere che ormai nessuno cerca più Unabomber (benchè la Procura di Trieste non abbia chiuso il fascicolo, ndr). Ma soprattutto ci lascia sbigottiti una condanna formulata senza prove, solo sulla base di indizi. Non è stato dimostrato che sia stato Ezio a manomettere il lamierino, non era mica il solo ad avere le chiavi del Laboratorio, che tra l'altro era sotto la responsabilità della Procura di Venezia, però mai messa in discussione per omesso controllo. Ecco perchè abbiamo voluto lanciare un segnale forte a Zernar, ma anche al sistema giustizia». «Per noi la partita non è chiusa — dice Michele Dressadore, segretario nazionale del **Sap** — non può certo risolversi con la sentenza di primo grado, dev'essere approfondita in appello. Fra i poliziotti è convinzione diffusa che non via stato alcun comportamento doloso da parte di un collega stimato da tutti e ora in grave difficoltà. E' giusto dargli una mano».

Dal canto suo, Ezio Zernar ringrazia: «Sono rimasto piacevolmente sorpreso nel vedere, per una volta, totale coesione tra i sindacati e soprattutto per una causa a mio favore. E' un gesto spontaneo e sentito che mi fa bene e del quale sono grato ai colleghi: in questo momento ho solo bisogno di aiuto, anche una parola buona ha il suo peso. E poi non sono economicamente in grado di far fronte alle spese legali e ai 300 mila euro imposti dalla sentenza — prosegue l'agente — sono cifre che non ho mai visto nè vedrò mai in vita mia. Confido nell'appello e intanto continuo a lavorare, ho una famiglia da mantenere. Il suo appoggio e la tanta solidarietà ricevuta mi danno la forza di andare avanti».

**Michela Nicolussi Moro**

# Sicurezza Il decreto

**Le norme**  
L'applicazione  
e le polemiche



**Inapplicabile? Una barzelletta. Mai legge è stata congegnata meglio**  
**Flavio Tosi sindaco di Verona**



**Sulle badanti ha ragione Fini: il governo dovrebbe rivedere il provvedimento**  
**Maurizio Saia deputato Pdl**

# «Gli uomini ci sono, cambieremo la polizia»

*Clandestini, per i giudici legge inapplicabile. Pdl e Lega: «No, riorganizzeremo le forze dell'ordine»*

VENEZIA — Forze dell'ordine e magistrati l'avevano giudicata «inapplicabile». La politica risponde a stretto giro. Puntando il dito, nel centro-destra, contro una magistratura «politizzata», ma riconoscendo a polizia e colleghi il diritto di protestare: «Perché — spiega Maurizio Saia, deputato Pdl — per troppo tempo destra e sinistra hanno ignorato il problema. Ora è il momento di farsene carico». Il fronte, nel governo, è unanime: le forze dell'ordine vanno riorganizzate. Lo pensa la Lega, che col ministro dell'Interno Roberto Maroni sta già pensando a come mettere mano a un corpo tra i più ingenti d'Europa, lo pensa il Pdl con Maurizio Saia che ammette: «Sarà un grosso problema gestire i clandestini che sono nel nostro territorio». Entrambi, Lega e Pdl, sono convinti che le forze in campo per applicare il decreto sicurezza ci siano. Più critico il Pd che con Flavio Zano-

nato, sindaco di Padova, fa delle distinzioni: bene il decreto perché «dà risposte sulla sicurezza al territorio», male il reato di clandestinità e le multe, perché «gli strumenti individuati risultano quantomeno incerti per tempi e modalità applicative e pertanto di dubbia utilità rispetto alle reali emergenze, mi riferisco in particolare alle multe cittadine. Abbiamo chiesto al ministro Maroni un confronto urgente».

«L'Italia non aveva il reato di clandestinità che ha tutta l'Europa, ora c'è l'ha — dice il deputato del Carroccio Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella —. Il Vaticano ci critica, ma neanche da loro si può entrare senza permesso di soggiorno. Si sa che c'è un certo ostracismo sia delle forze dell'ordine che della magistratura. C'è una parte della magistratura che fa politica attiva, ci aspettavamo che ci sarebbero stati tentativi di ostacolare la norma come pure ci aspet-

tiamo interpretazioni "fantasiose" delle norme. Sui magistrati dico solo che ce ne sono alcuni che lavorano 18 ore a settimana e fanno 4 mesi di vacanza, imparino a lavorare di più. Diverso il discorso delle forze dell'ordine: li ho sempre difesi e capisco le loro lamentele. Ma abbiamo in Italia il più alto numero di uomini d'Europa, evidentemente c'è qualcosa che non va, dobbiamo fare una riorganizzazione. E dico anche un'altra cosa: bisogna rivedere il trattato di Schengen per i comunitari. Non possiamo più per-

mettere che i romeni entrino senza controllo». D'accordo con la riorganizzazione degli organici un'altra deputata leghista, Manuela Dal Lago. Per lei «i poliziotti sono usati in compiti non di loro competenza. Tornino a lavorare come poliziotti, riduciamo le scorte, magari togliendole a chi non è più sottosegretario da un pezzo, e togliendo gli agenti dagli uffici. Quanto ai magistrati, applichino la legge, invece di lamentarsi. La Bossi-Fini non fu applicata per colpa del centrosinistra». Schierato senza riserva con il

**Clandestini e agenti**  
Il ddl sicurezza attribuisce nuovi compiti di repressione alle forze dell'ordine

decreto sicurezza il sindaco di Verona, Flavio Tosi: «Provvedimento inapplicabile? Non diciamo barzellette. Forse non c'è mai stata una legge così attentamente studiata per essere applicata subito, immediatamente, e senza creare problemi. Una legge fatta davvero bene e costruita in modo da funzionare. Superlavoro per i giudici di pace? Se ci saranno problemi potranno essere potenziati, con un costo per il sistema decisamente sopportabile». La Lega è compatta. Per Giampaolo Vallardi, uno dei precursori delle multe, «quando non si vogliono fare le cose diventano tutte difficili. Bisogna mettere mano alla giustizia e alle forze dell'ordine: gli organici ci sono, il problema è che sono usati male. Ci sono magistrati che ci mettono 8-10 anni per scrivere una sentenza...». E le badanti? La paura che il provvedimento colpisca le persone che accudiscono gli anziani o le infermiere di strutture sanitarie c'è. Tosi rassicura: «Le forze dell'ordine non vanno certo a caccia delle badanti, ma cercano di espellere i delinquenti, non chi non crea problemi alla convivenza sociale». Fa un passo in più Saia: «Ha ragione il presidente della Camera Fini che si è posto il problema sociale: il governo farebbe bene a rivedere la parte del decreto sulle badanti, le infermiere, le lavoratrici del sociale. Quanto al provvedimento, il problema sta nell'organizzazione delle forze: abbiamo tantissimi uomini, ma troppo divisi in troppi corpi non coordinati tra loro, per colpa anche di alcuni vertici».

Sara D'Ascenzo



## La polemica

### Galan punge i vescovi: «Indichino soluzioni»

VENEZIA — Quelle parole — «porterà dolore» — riferite al decreto sicurezza, non gli sono andate giù. E soprattutto non gli è andato giù l'atteggiamento della Chiesa padovana durante la campagna elettorale. Così il governatore Galan ha preso una posizione drastica: «Chi dice che "queste norme porteranno molto dolore" dovrebbe anche indicare quali sono secondo lui le soluzioni effettive, cioè reali e quindi non momentanee e nemmeno astratte, per porre fine alle orribili stragi di innocenti lasciati annegare nei mari della clandestinità e della criminalità internazionale. Non sto parlando di ordine pubblico da garantire a tutti i costi, non sto equiparando la clandestinità alla criminalità». Poi arriva l'attacco al vescovo Mattiazzo: «A Padova, dove se c'è un Vescovo, e un Vescovo c'è, è necessario respingere e porre nelle condizioni di non nuocere un parroco che ha scritto e diffuso tra i suoi parrocchiani aberrazioni riferite al Presidente Berlusconi. Si può sapere se questo parroco è un "clandestino" rispetto al resto della sua Chiesa?».

Alberto Rodighiero

## La storia

Padova, pensionato sorprende due malviventi e prende il fucile

### Ex vigile spara contro i ladri «Colpi in aria, ma lo rifarò»

*Zona di rapine: «Io paura? Neanche un po'»*

PADOVA — Due colpi di fucile in aria. Per far scappare due ladri che avevano preso di mira la sua casa nel quartiere Padovanelle a Padova.

Ladri che non pensavano di dovere fare i conti con il coraggio di Adriano Bacco, 58 anni, ex sottufficiale del nucleo investigativo della polizia municipale, ora in pensione. L'altra sera, quando ha visto due persone nel giardino di casa sua non ci ha pensato due volte.

Ha imbracciato la doppietta da caccia ereditata dal padre e ha premuto per due volte il grilletto, facendo scappare i malviventi. A raccontarlo è lui stesso, ieri mattina, sotto il sole dell'una.

Capelli grigi, sguardo da duro e la sicurezza di chi ha tenuto sotto controllo la situazione momento per momento, senza fare una sola mossa che non fosse prima calcolata. «Erano circa le undici meno dieci di ieri sera (venerdì per chi legge, ndr) — esordisce Bacco —. Stavo vedendo un film



**Secondo me sono romeni, qui vicino c'è un campo nomadi e sono giorni che vedo movimenti strani**

alla televisione insieme a mia moglie, quando dal divano ho notato un riflesso come di una luce che proveniva dal giardino. Allora sono andato a vedere e mi sono trovato faccia a faccia con due persone. Alte circa un metro e settantacinque, magre, a volto scoperto. Potrei riconoscerle. Avevano in mano solo una torcia».

Per l'ex agente della municipale nessuna paura. «Ho detto a mio figlio di portarmi il fucile — racconta Bacco — così i due hanno iniziato a darsi alla fuga». E poi due colpi, uno in alto, l'altro più basso. Senza però mirare ai ladri che se la sono data a gambe scavalcando la recinzione del giardino e scappando attraverso una vigna. Sul posto è arrivata anche una pattuglia delle volanti, ma ormai non c'era più traccia dei malviventi. «Secondo me erano romeni — continua il vigile in pensione — qui vicino c'è un campo nomadi. In più, da qualche giorno un Fiat Ducato bianco si aggirava per le case di questa zona».

**Adriano Bacco** col suo fucile  
L'ex vigile, in pensione, ha affrontato i ladri



Un quartiere, quello dietro alle Padovanelle, nella parrocchia di Torre, che non è nuovo a visite notturne.

«Da me è la prima volta che tentano di entrare — spiega Bacco —, ma nelle case i ladri sono venuti spesso. Rubano poche cose, a volte solo i soldi che trovano nelle macchine, ma siamo stanchi». Una situazione confermata anche da altri residenti in via Venezian.

«Non è una novità — afferma Maria Rosa Zoncapè, che vive nella casa poco distante da quella di Bacco —, siamo bersagliati. Ieri sera (venerdì) abbiamo sentito sì due spari, all'inizio pensavamo fosse il temporale, ma poi ci siamo resi conto di tutto».

Nicola Munaro

## L'opinione

NUMERI e E DEMAGOGIA

### La fallimentare campagna di «igiene sociale»

di SILVANO FILIPPI\*

I clandestini che delinquono sapendo di rischiare pene significative sono migliaia. Pensiamo si possano spaventare a fronte della minaccia di un'ammonda per il reato di clandestinità? Mi sia concesso un certo qual scetticismo. Gli unici che possono essere intimiditi sono proprio quanti, benché clandestini, lavorano. Per lo più nelle nostre famiglie. Sono testimone di cosa significhi la mancanza di prestazioni assistenziali dello Stato. Tre anni fa, di questi tempi, mio padre si stava lentamente spegnendo in un letto d'ospedale, ed aveva bisogno di una assistenza continua. Ho dovuto cinicamente augurarmi che si liberasse qualche badante che accudiva altre persone morenti. Caso ha voluto che questa signora fosse in regola con il soggiorno. Ma se non lo fosse stata? Sarei stato imputabile di favoreggiamento della clandestinità? E questa la repressione della criminalità che si immagina? 500 mila famiglie italiane - tante sono quelle che hanno presentato domanda di regolarizzazione in occasione del decreto flussi - che rischiano di finire sotto processo solo perché costrette a ricorrere all'ausilio di collaboratori «clandestini»? Ed altrettanti lavoratori che umilmente si mettono al servizio delle nostre esigenze che rischiano i parimenti l'espulsione? Ha senso mettere tutti gli stranieri sullo stesso piano?

Vorrei una risposta sincera, non ideologica, a questa domanda. Vorrei anche che mi si spiegasse come si può affermare che con il nuovo decreto si risolverà ogni problema di criminalità e che si renderanno effettive le espulsioni. C'è un limite anche alla demagogia. Che i clandestini siano un milione circa lo dice il governo. La nuova legge prevede la protrazione del fermo nei centri di identificazione fino a sei mesi, durante i quali con la collaborazione del rispettivo organo consolare viene accertata la nazionalità dello straniero, che solo allora può essere espulso. Ad oggi i centri di identificazione hanno una ricettività complessiva nell'ordine di meno di tremila persone. Immagiamo, a star larghi, che prossimamente ne vengano costruiti altri così aumentando la capienza fino a 5 mila. A tre mesi in media di permanenza per ciascun clandestino vuol dire che in un anno si può ottimisticamente pensare di rimpatriarne un numero che si aggira sui 10-12 mila. In dieci anni si può sperare di averne espulsi un decimo del totale. Ammesso e non concesso che non ne arrivino altri, a fronte delle imponenti risorse necessarie all'accompagnamento, alla vigilanza, ed alla gestione burocratica processuale, ha davvero senso tutto ciò?

Per dimostrare che quando parlo lo faccio a ragione veduta, vorrei ricordare che circa un anno fa, di fronte ai proclami del sindaco di Verona che trionfalmente annunciava l'espulsione di tutti i nullafacenti ancorché comunitari - leggi: rumeni - io sostenevo che si trattava di mero populismo. Qualcuno ha chiesto l'esito di questa campagna di «igiene sociale»? Beh, io sì. Risultato: un solo rumeno accompagnato alla frontiera. E probabilmente anche rientrato in Italia subito dopo.

Non ho la pretesa di essere il depositario della ragione. Ma se tutti i sindacati di polizia, anche quelli tradizionalmente schierati a destra, hanno fortemente criticato il pacchetto sicurezza, una ragione ci sarà. Come si può pensare di rendere più incisiva la lotta alla criminalità tagliando i fondi alle forze di polizia e togliendo strumenti investigativi come le intercettazioni telefoniche? Insomma, se vi volete togliere la curiosità, chiedete ad un poliziotto qualunque, a microfoni spenti, come la pensa al riguardo. Ma non interpellate gli uomini d'apparato, ossia Prefetti, Questori e quant'altri. Non potrebbero rispondervi con onestà intellettuale. Per far carriera sono costretti a legare l'asino dove vuole il padrone. Anche se temo sia diventato difficile capire chi tra i due sia il padrone.

Segretario veneto Stulp